



PARK HOTEL
AI CAPPUCCINI
Gubbio

La Machiavelliana fa tappa a Montone

MONTONE - La Machiavelliana arriva a Montone. È previsto per oggi alle 17.30, presso il Teatro San Fedele in Corso Garibaldi 43, il nuovo appuntamento del ciclo incentrato sul tema "Braccio da Montone e l'epopea dei capitani di Ventura" (foto), ispirato alla mostra "Machiavelli e il mestiere delle armi", visitabile a Per-

gia nelle stanze di Palazzo Baldeschi.

Alla conferenza prenderanno parte lo scrittore Marco Rufini e la professoressa Erminia Irace, curatrice della Mostra. Ad introdurre i lavori saranno il Presidente della Fondazione Cariperugia Arte, Giuseppe Depretis, ed il Sindaco di Montone, Mirco Rinaldi.



GIORNALE dell'UMBRIA

cultura & SPETTACOLI

extra

40

Belle Arti, opere in mostra in città

Perugia, con "Temporary Academy" la "Pietro Vannucci" espone oggetti e progetti degli studenti in via dei Priori

di SANDRO ALLEGRINI

Temporary Academy? Sì, grazie. In via dei Priori? Meglio ancora. Siamo nella direzione giusta per raggiungere il complesso conventuale di San Francesco al Prato, la sua sede.

Accademia diffusa (e temporanea): questa la logica in cui inquadrare Temporary Academy, un progetto elaborato e messo in piedi dall'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci". Lo slogan "Nella città/con la città/per la città" riassume la volontà del direttore dell'Accademia, l'ingegner Paolo Belardi: mente cartesiana con guizzi di creatività e costante volontà di rendere palese lo storico radicamento dell'antica (1573) istituzione formativa cittadina. Perugia dispone di un tesoro di storia e cultura, prestigio internazionale accumulato nei secoli, fucina di artisti e di realizzazioni significative. È ora di renderne consapevoli i cittadini. Ma come possono accorgersi, i "cives perusini", di tanta esuberante vitalità? Semplice: basta passare per via dei Priori, per notare

due locali nei quali sono esposti oggetti e progetti d'arte. Qui le aule didattiche, "fuori" dell'Accademia, diventano laboratori artistici in cui operare e (di)mostrare.

Una metodologia di piena integrazione nelle dinamiche relazionali e culturali della vita cittadina, «una strategia di valore che contamina efficacemente tradizione e innovazione», recita lo slogan, elaborato da Belardi e dai suoi collaboratori. Per realizzare tutto questo, i vertici dell'Accademia hanno preso in locazione dei locali che si affacciano sulla strada. Il primo (già occupato dalla libreria Bardamù) si trova al civico 13 A ed è proprio denominato "Aba 13", come declina la diafanità sul cristallo. Propone in mostra oggetti e progetti realizzati dagli studenti. Oltre al vano visibile su via dei Priori, l'immobile dispone di locali, a livello del sottostada, nei quali si realizzeranno mostre e laboratori.



I locali ospitanti In alto, lo spazio al numero civico 13 A di via dei Priori; in basso, quello al numero 76



Il secondo punto, "colonizzato" dall'arte e dalla creatività made in Aba, si trova vicino al laboratorio di ceramica di Maria Antonietta Taticchi. Quale migliore vicinanza? Siamo in Aba 76, appunto al civico 76. Anche qui si notano dei lavori degli studenti: un drappo rosso con un'immagine di animale, la scritta ABA, realizzata con un labirinto di filo, delle ossa sospese a un filo.

Prodotti artistici? Ai perugini il compito di giudicare. Certamente siamo in presenza di forme sperimentali, frutto di attività laboratoriali, itinerari di ricerca originali che appartengono al percorso formativo dei giovani artisti. Ed è positivo che tutto questo non resti nascosto nelle aule e nei laboratori, ma si apra alla considerazione e alla valutazione della città. I due punti Temporary verranno ufficialmente aperti il prossimo 29 gennaio, San Costanzo, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, con lectio magistralis di Oliviero Toscani e letture del grifagno Filippo Timi.

AMICI DELLA MUSICA

L'energia dei "cremonesi" incanta Perugia

PERUGIA - Li hanno paragonati al Quartetto Italiano, ma della storica formazione i giovani componenti del Quartetto di Cremona hanno qualcosa in più, la dolcezza del suono. Gli Amici della musica sono legati alla memoria del quartetto italiano perché li ebbero protagonisti del primo concerto dell'associazione, nel 1946, ma ora nei ragazzi scaturiti dalla Fondazione Stauffer di Cremona trovano quella concordia timbrica che in una formazione cameristica è una condizione rarissima. Società umana in miniatura il quartetto è un luogo sonoro affascinante, sintesi di esperienze umane difformi: assemblarle senza un elemento predominante e farle rullare con concorde armonia appartiene più alla mistica della Città di Dio, all'alchimia celeste, che non alla logica dei fatti. Nella Sala dei Notari abbiamo goduto della presenza dei cremonesi per il primo concerto dell'anno con un'esibizione che è risultato di grande persuasività sin dalle prime pagine del "Movimento lento" di Webern, una sorta di sinopia sovrabbondante che non lascia presagire il futuro maestro dell'aforsma. Risulta quasi più "moderno" il successivo quartetto op. 77 n.1 scritto alla soglia del cambio di secolo, un accrocchio di ritmi vorticosi, di idee inanellate nella scoperta di quanto sia bello essere liberi della creazione. Opera per giovani, come lasciano capire i cremonesi, lanciati su questa partitura con la loro energia e la morbidezza degli strumenti che imbracciano, piccoli capolavori dell'artigianato storico, dagli Amati, al Testore, al Torrazzi.

Seconda parte interamente dedicata al Quintetto di Schubert, con dispiacere dei liceali che continuano a bisbigliare in "curva sud" in attesa di riscuotere il mercimonio dei crediti. L'opera è molto lunga, ma è il tributo che una buona associazione cameristica deve dedicare a uno dei capolavori del repertorio. Si aggiunge ai cremonesi il violoncellista brasiliano Antonio Menezes, che sembra godersi una pensione dorata con questo pezzo. La coesione dei cremonesi tiene bene all'inserimento del nuovo inquilino e nell'Adagio centrale realizza quanto chiesto da Alberto Batisti: pensare che "Charlie siamo tutti noi".

STEFANO RAGNI



di ANTONIO GIAMPIERI

Impazzano, sul web, le immagini di Bruno Vespa che imbraccia un fucile Kalashnikov, nel corso della puntata speciale di "Porta a Porta", dedicata ai tragici fatti di Parigi. Scelta quantomeno discutibile, quella del conduttore, di mostrare al pubblico la micidiale arma, che i terroristi hanno usato durante l'assalto alla sede di Charlie Hebdo. Soprattutto quando il messaggio mediatico che sta passando, quasi ovunque, è quello di rispondere con l'arma della libertà di pensiero, le matite, in que-

Vespa in tv con un Kalashnikov: la critica di La Russa Charlie Hebdo: RaiNews nella polemica per il ritardo

sto caso, ai proiettili e alla violenza cieca. Lo stesso ex Ministro della Difesa, Ignazio La Russa, che non gode certo fama di essere un pacifista o un figlio dei fiori, ha ammonito Vespa, dicendogli testualmente: «Non si punta mai un fucile, neanche scarico». E siamo davvero al paradosso. Il conduttore, ha tenuto a precisare, che il fucile era ovviamente finto, una copia ben fatta. Quelle usate nei film, tanto per intenderci, e che una legge, tempo fa, aveva vietato, tanto da provocare intoppi nelle riprese di molte fiction poliziesche. Intanto la Rai è sotto accusa per aver "bucato" le pri-

me drammatiche ore dell'assalto terroristico nella capitale francese. Una rete specializzata, come RaiNews, avrebbe sinceramente potuto e dovuto assicurare una copertura migliore al dramma che stava accadendo, sotto gli occhi di tutti, in Francia.

Tanto che in molti si sono chiesti a che cosa sia servito investire molti soldi, in una Rete che dovrebbe garantire l'attivazione di uomini e mezzi, in tempo reale, soprattutto in presenza di simili avvenimenti. Difficile dare una spiegazione al black out informativo targato Rai. Probabilmente si sono sommate

motivazioni di lentezza fisiologica, causate da meccanismi interni da sempre poco elastici, a tutta una serie di tagli alle spese, che si traducono inevitabilmente in una limitazione di mezzi, di turni e di straordinari.

Tornando a Vespa, che si è particolarmente soffermato sulle tecniche di irruzione messe in atto dalla Polizia francese, con tanto di replay e bacchetta, consigliamo di andarsi a risentire una canzone dei "Giganti" del 1967, dal titolo "Proposta", meglio conosciuta come: "Mettete dei fiori nei vostri cannoni".